Olivier de Cazanove
Universitè de Paris I “Panthèon Sorbonne”, 12 Place du Panthéon. F-75231 Paris cedex 05.

tratto da:
Mélanges de l'Ecole Française de Rome, 116, 2004, 1, p.254-255.

Traduzione di Franco Ruggieri

UN NUOVO TEMPIO A CIVITA DI TRICARICO (LUCANIA)
Il tempio P

A nostra conoscenza, ancora imperfetta, dei luoghi di culto dell’Italia indigena, la Lucania ha apportato un contributo decisivo: si penserà prima di tutto al santuario di Mefite a Rossano di Vaglio, scavato a partire dal 1969; ma anche ad altri siti importanti (Garaguso, Armento, Satriano, Ferrandina, Chiaromonte, Roccagloriosa, per non menzionare che questi). Anche a Civita di Tricarico, il più vasto degli abitati della Lucania interna in epoca ellenistica, si conoscono finora numerosi luoghi di culto. La recente scoperta di un nuovo piccolo santuario, al centro stesso dell’abitato, arricchisce sensibilmente questo panorama.

E’ alla fine del XIX secolo che è stata trovata la prima testimonianza della vita religiosa a Civita, ai piedi del *plateau* che supporta l’abitato. Si tratta di un altare con dedica a *Juppiter*, che permette di localizzare un santuario suburbano nell’area dell’attuale Masseria Rocchetta. In seguito alle rare indicazioni che figurano nei resoconti dell’epoca e che sono in seguito passate inosservate, sembrò essere stato provvisto di un *temenos* (1) costituito da una grande struttura di blocchi di gres (che si può immaginare simile a quella del santuario presso Rossano di Vaglio) come potrebbe essere un baldacchino a colonnette (come per esempio a Pomarico Vecchio). E’ dunque, sembra, un santuario dimenticato che bisogna ricostruire, paragonabile ai numerosi luoghi di culto che emergono nel IV secolo a.C. nella Lucania interna.

Un po’ più lontano, nello stesso territorio, il ritrovamento di piccoli gruppi di statuette femminili in terracotta sono indicativi dell’esistenza di luoghi di culto minori, a S. Felpo e a Serra Lentine per lo meno (Serra Lentine si trova pressappoco a metà strada fra Civita e il paese di San Chirico Nuovo, ad oriente del quale è stato recentemente scavato un recinto sacro con al centro una stanza quadrata).

Sul *plateau* di Civita le ispezioni recenti hanno messo in luce tracce abbastanza numerose di attività cultuali, riguardanti contesti domestici, oppure locali comunitari in rapporto con le fortificazioni (altari, busti e statuette in terracotta, vasi miniaturistici).

Sulla terrazza più elevata del plateau (l’acropoli), che fu occupata dopo la distruzione della “città bassa” nel corso della seconda guerra punica, è stato scavato nel 1973 un piccolo tempio. Questo si eleva su di un podio fatto di calcare (il riempimento è di terra), con una scalinata frontale di cui non residuano che i muri di sostegno. Un po’ più largo che lungo, con cella assiale ed *alae*, presenta delle proporzioni piuttosto simili alle celle descritte da Vitruvio, nella sua trattazione sulle *tuscanicae dispositiones*. Le modanature e il contesto architettonico rendono probabile una datazione intorno alla seconda metà del II secolo a.C., anche se sono state ritrovate, nel pietrisco che lo ricopriva, alcune tegole con la scritta Ϝε.καρ (riutilizzate?), che dovrebbero essere più antiche.

Infine, all’epoca della campagna del 2003, è stato portato alla luce un nuovo tempio, al centro del pianoro, a fianco di un magazzino esplorato dopo il 2001, sulle rampe d’accesso del quale fu rinvenuta, quell’anno, un testa di Athena in marmo che bisogna sicuramente, allo stato attuale, attribuire all’edificio di culto adiacente. Questo piccolo edificio rettangolare tripartito (10,73 x 7,85 m), preceduto da un cortile lastricato, ha ricevuto il nome convenzionale di **tempio P**, mentre l’edificio a settentrione è stato chiamato **magazzino R**. L’esplorazione del santuario deve essere completata, lo studio dei materiali è appena cominciato, il restauro resta da fare. Nondimeno appare utile proporre una presentazione preliminare dei dati attualmente disponibili che la pubblicazione definitiva completerà e senza dubbio correggerà in molti punti. Il grande interesse di questo luogo di culto riguarda la sistemazione del suo piano, il materiale documentato *in situ* e infine la sua

localizzazione. Quando si considera che in generale i santuari lucani non comportano la presenza di templi propriamente detti e sono di regola extra-urbani (l'esempio tipo di questo doppio punto di vista è il santuario di Mefite a Rossano di Vaglio), noi abbiamo qui un vero tempio, situato *intra muros* [2]

Tuttavia il tempio P non risale verosimilmente alla prima fase di vita del luogo di culto che si può assegnare alla seconda metà del IV secolo a.C., datazione questa, come si vedrà, della quasi totalità degli ex-voto (statuette sedute, *thymiateria* [3], pezzi di armamento). In effetti il lato nord del tempio si sovrappone a dei muri che presentano un orientamento e una tecnica costruttiva differenti. Il più lungo di questi è un muro di peribolo [4], riutilizzato nella fase di monumentalizzazione del santuario e si può dunque supporre che il primitivo luogo di culto comportasse essenzialmente un *témenos* accessibile da nord, come suggerisce un blocco di calcare lungo da 85 a 90 centimetri, largo da 45 a 50 centimetri, che aveva funzioni di soglia. Al di là del tempio, verso occidente, si vede riapparire uno stretto muro, che non è esattamente in asse né con il peribolo né con il tempio. Dopo poco più di tre metri, piega verso sud e scompare nella berma[5]. Il *témenos* raggiunge quindi una lunghezza est-ovest di 20,5 m. Si estende parallelamente al magazzino R che presenta anch'esso numerose fasi, databili fra la seconda metà del IV e la prima metà del III secolo a.C. Questo edificio si apre verso il santuario e si può quindi supporre che vi fosse collegato.

E' peraltro possibile che a nord-est del *témenos* i resti di una primitiva ara siano stati inglobati nell'altare bipartito della seconda fase. In ogni caso il riempimento di quest'ultimo contiene un piccolo gruppo di ex-voto, residuo della fase precedente, simili a quelli provenienti dalla banchina di terra all'interno delle mura del peribolo e dalla pavimentazione del cortile, e a quelli che sono stati trovati allo sbocco e lungo il prolungamento della canalizzazione che attraversa lo spazio consacrato. Gli elementi disponibili non permettono di dire altro, per il momento, sulla prima fase del luogo di culto.

Note del traduttore:

(1) *temenos:* luogo sacro pertinente ad un santuario e la sua recinzione
(2) *intra muros:* cioè all'interno dell'abitato
(3) *thymiateria:* contenitori per bruciare l'incenso
(4) peribolo: muro perimetrale di un'area sacra
(5) berma: platea in calcestruzzo costruita ai piedi di una traversa per proteggerla dal pericolo di erosioni del terreno.